

wallace records dot com

Mats Gustafsson / Paolo Angeli

Phonometak Series # 2

10" wal82

Reviews

Chain DLK

Andrea Ferraris

The first chapter of this vinyl series opened with Zu duelling with Iceburn, the follow up is a face to face that puts Mats Gustafsson in front of Paolo Angeli. Talking about the Swedish saxophonist (here he plays also alto fluteophone) what should I add you don't know already?...personally I've loved his combined effort together with "Rome's only" Zu (with Takemure more than ever in full blossoming), by the way what we have here is an acoustic improvised performance not so far from many releases coming out on Creative Sources, I'm saying that for many newcomers, since in the past this form of "reinventing the instrument" has been already used in other genres of music. Despite the fact his "weapons" (on this recording) have solid bass timbre, Gustafsson's side presents some crippled, suffocated playing that brought to my mind "a choking" Braxton, Birgit Ulher, Scott Rosemberg or something in the vein. "Men in his boat desperately crushing the ice" instead is a bit more "traditionally" played and is more accessible also for those confidential with jazz recording in solo of other wild saxophonist. Honestly the most interesting side of this split is that referred to the single live-suite played by Paolo Angeli. Beside recommending you to visit his personal website to see what kind of incredible prepared guitars he designs, let's say he lately got the attention of many jazzists for having been commissioned some guitars from Pat Metheny. This live recordings with no overdubs presents the sardinian guitarist crossing jazz boundaries to hybridize it with psychedelia and who knows: post rock?...but that's probably related to the fact this' guitar driven music. Angeli clean performing is an interesting blend of different ideas and techniques and the funny thing is that while changing atmosphere and style, he maintains a good dose of continuity. If you miss Frith and Kaiser teaming up with their acoustic prepared-guitars, here you can hear both of them fused into one with moooooore and moooooore melody.

Debaiser

Roberto Michieletto

Questa deve essere la sola e unica regola che sta alla base della composizione di chi si prefigge quale obiettivo primario quello di riprodurre e inventare suoni nel contesto della sperimentazione e della libera improvvisazione. Lo scopo non è quello di creare una determinata tipologia sonora, ma di andare oltre, di non porsi limiti e vincoli e, per certi versi, di stare a vedere cosa ne scaturisce. Esattamente ciò che hanno fatto, ognuno per conto proprio, Mats Gustafsson (Gastr Del Sol, Discaholic Anonymous, Peter Brotzmann Chicago Tentet, Zu, ecc.) e Paolo Angeli. Il primo affidandosi esclusivamente a sax e basso; il secondo con chitarra sarda preparata. Diversi gli strumenti e diverso l'esito finale. Laddove il primo concepisce tre pezzi di destrutturazione rumorosa e annullamento isterico, il secondo modella un percorso musicale unico, tanto narrativo quanto espressivo, tra ambientazioni solari tiepide e paesaggi al tramonto. Tra i due vi lascio Gustafsson e mi prendo Angeli (metaforicamente parlando, s'intende...).

Komakino

Paolo Miceli

About half an hour for a brief view over two amazing free jazz players, second chapter for this special series of 10" vinyls (in memory of century 78 rpm) Swedish Mats Gustafsson already worked with Joe McPhee, Derek Bailey, Ken Vandermark, just to cite a few. Here with 3 improvisations more than saxophone compositions, They are similar to choked breaths, or even more similar to some bodily function - sort hardcore jazz flatulences, sounds exactly as it would in a live performance. When You hear Gustafsson's exclamations on the end of Man in his Boat Desperately Cushing the Ice You'll get shivers. Paolo Angeli - from Sardegna, is not a newbie. Like Gustafsson, He's a virtuoso too, in jazz and prepared guitar, even if it sounds to me He comes from a more classical background, because of His refined technique and massive effects knowledge (i guess it's a live performance, with no overdubs, oh god), notwithstanding His odd skill in finger pickering. With a unique track, about 14mins, His performance is more narrative and even emotional than Gustafsson's painful act: Angeli offers a total harmony act in continuous crescendo

Una mezz'ora scarsa per una breve panoramica su due eccellenti musicisti free jazz, secondo capitolo per questa speciale serie di vinili da 10 pollici (in memoria del centenario dei 78rpm - leggetevi la passata komarecensio). Lo svedese Mats Gustafsson ha già lavorato Joe McPhee, Derek Bailey, Ken Vandermark, - giusto per citarne un paio. Qui con tre improvvisazioni di sassofono, più che composizioni, - sono simili a respiri strozzati, o anche più similari a qualche funzione corporale - sorta di flautolenze jazz hardcore, - suona esattamente come dovrebbe in una performance live. Quando sentirete le esclamazioni di Gustafsson sul finale di Man in his Boat Desperately Cushing the Ice Vi verranno i brividi. - Paolo Angeli - dalla Sardegna, - non certo un novellino. Come Gustafsson è anche Lui un virtuoso, nel jazz e con l'arte della prepared guitar, anche se mi sembra che Angeli abbia più un background classico, visto la Sua tecnica raffinata e la conoscenza massiccia di effetti per la chitarra (e trattandosi di un'unica take, immagino non ci siano sovraincisioni, - oddio!), nonostante poi la sua bizzarra abilità nel finger pickering. Con un'unica traccia, più o meno 14 minuti, la Sua performance è più narrativa e anche emozionale rispetto l'atto di dolore di Gustafsson: Angeli offre un'esperienza armonica in continuo crescendo.

Mescalina

Alfonso Fanizza

Dopo lo split realizzato tra i romani Zu e gli americani Iceburn, torna l'accoppiata Spino-Iriondo con l'insolito progetto, "PhonoMetak Series", con il consueto intento della Fallace di dare "voce" ad artisti da loro stimati ed apprezzati. Gli artisti scelti, per l'occasione, sono due tra i più anomali ed importanti esponenti della scena jazz europea come Mats

Gustafsson e Paolo Angeli. Il primo sassofonista free svedese dotato di una tecnica sopraffina e dall'indole punk, il secondo chitarrista sardo in grado di mescolare un'attitudine prettamente sperimentale alle atmosfere tipiche della sua terra. Impegnati entrambi in svariati progetti paralleli (Gustafsson ha militato ad esempio nei Gastr Del Sol, mentre Angeli suona negli Eva Kant, ndr), dividono per volontà di Spino-Iriondo questo disco in vinile 10". Sul lato A Mats Gustafsson si diletta nell'esecuzione di tre sue composizioni: "I wanna be on my own with you", "Dachau – Passau drive" e "Man in his boat desperately crushing the ice". Brani interamente strumentali, nei quali il musicista svedese tira fuori tutta la sua stravaganza artistica suonando lo strumento in modo poco convenzionale e a dir poco sbalorditivo. Una tecnica musicale che lascia traspirare tutta l'atonalità delle composizioni rendendo quasi incomprensibili gli strumenti utilizzati (Gustafsson oltre al sax baritono si cimenta al basso ed all'alto fluteophone, ndr). Sul lato B, Paolo Angeli è presente con una sola traccia dilatata oltre i dieci minuti, "Andature portanti", eseguita con maestria con una chitarra sarda costruita su misura con la quale segue un discorso melodico ben marcato, dimostrando una padronanza straordinaria dello strumento. Giusto delle degustazioni per permetterci la conoscenza di due artisti che vale la pena d'ascoltare propostaci dall'ex Afterhours e dal principale della Wallace Records.

Ondalternativa Giovanni Arnoldi

PhonoMetak Series #2 fa parte di una serie di split 10" ad edizione limitata editi dalla Wallace Records in collaborazione con Phonometak Laboratories: in questo caso siamo - dopo lo split di Zu con Xabier Iriondo / Iceburn - al secondo volume. Per questo lavoro gli artisti scelti sono Mats Gustafsson e Paolo Angeli: rispettivamente un sassofonista e un cultore della chitarra sarda. Per quanto riguarda Mats Gustafsson, che firma le prime tre delle 4 tracce complessive, è attualmente il numero uno della nuova scena jazz europea, conta innumerevoli collaborazioni e partecipazioni a progetti tra cui i The Thing: un trio che si dedica a cover di White Stripes, Yeah Yeah Yeahs e compagnia bella. In questi tre brani Mats si diletta a costruire una grande varietà di suoni con il suo sassofono, passaggi di puro e viscerale free jazz libero da ogni schema e convenzione: il tutto in nome di una profonda ricerca sonora e antimedica, dandoci così saggio della sua grande padronanza tecnica dello strumento e al tempo stesso della sua attitudine, se volete punk, a disintegrare gli schemi. L'onere del side B invece va a Paolo Angeli che produce una ricerca sonora, a differenza dell'artista precedente, molto più melodica e in un certo senso più "godibile" che consiste fondamentalmente nell'intrecciare la musica jazz con un certo tipo di tradizione musicale tipica del nord della Sardegna. Cultore di questo insolito strumento, la chitarra sarda appunto, nelle sue mani viene suonata in innumerevoli modi: con l'archetto, avvicinandola ad un violino; pulita, emulando una chitarra classica; elettrificata, tanto da farla sembrare una chitarra elettrica nel tipico suono jazz sia distorto che pulito. Il merito a questo musicista sta nel dimostrare un padronanza invidiabile della tecnica dello strumento unito ad un livello di sperimentazione e di creatività altissimo, grazie alla sua capacità di fornire una versatilità ad uno strumento di cui, probabilmente, la maggior parte delle persone ignora nel modo più assoluto. Riesce a emulare un suono tipico di strumenti quali violino e chitarra, di cui tutti sono a conoscenza, e al contempo mantiene molto marcate le caratteristiche intrinseche alla chitarra sarda. Il che non è poco.

Kathodik Marco Loprete

Disco condiviso all'insegna dell'avanguardia per la Wallace Records. Uscito nel gennaio del 2007, questo lavoro, che ha per protagonisti Mats Gustafsson e Paolo Angeli, rientra nella PhonoMetak, una serie di split 10" in vinile in edizione limitata, ideata e realizzata da Wallace Records e PhonoMetak Laboratories, diramazione discografica della Sound Metak di Xabier Iriondo. Il disco si apre con le tre composizioni di Mats Gustafsson, sassofonista svedese free jazz che tutt'ora collabora con gente del calibro di David Grubbs, Thurston Moore, Jim O' Rourke e il Peter Brotzmann Chicago Tentet. Suona inoltre in quartetto con gli Zu e con il suo trio, The Thing, propone cover di gruppi come White Stripes, Yeah Yeah Yeahs, Lightning Bolt ed altri. I tre brani presenti nel disco che recano la sua firma (I Wanna Be On My Own With You, Dachau – Passau Drive, Man In His Boat Desperately Crushing The Ice) registrati tutti nel corso dell'aprile 2005, sono piccole pieces d'avanguardia free, in cui il sassofono è sottoposto a tutta una serie di sevizie timbrico/ritmiche. Gustafsson è un virtuoso, questo è fuori di discussione, ma qui manca la sostanza: il risultato è un esercizio di stile, accattivante in alcuni momenti (soprattutto nella terza traccia), ma alla lunga prevedibile. Di ben altra pasta la sperimentazione di Paolo Angeli, musicista sardo, che deve la sua particolarissima tecnica alla sei corde ai primi rudimenti datigli dal padre e all'incontro con Giovanni Scanu, il più vecchio suonatore di chitarra sarda ancora in vita. Angeli ha partecipato a session con musicisti come Jon Rose, Otomo, Yoshida, Nuno Rebelo, Frank Schulte, Lukas Simonis, Eliot Sharp, Antonello Salis ed altri. Attualmente (ulteriori dimostrazioni dell'attenzione verso la musica popolare) collabora con l'Istituto Regionale Etnografico della Sardegna per la costituzione di una fonoteca di musica tradizionale. Insieme al fotografo Nanni Angeli, inoltre, cura la direzione artistica del festival Internazionale di Musica-Teatro e Arti Visive Isole che Parlano. Un'unica composizione del disco porta la sua firma: Andature Portanti, oltre quattordici minuti all'insegna di un jazz ultra-avanguardistico, dominato dal dialogo, in alcuni tratti oscuro o addirittura ossessivo, tra percussioni, basso e chitarra sarda, cui si aggiunge anche, verso il decimo minuto circa, un violino che intona una nenia drammatica che cresce poi d'intensità, poggiandosi sui rintocchi interlocutori del basso. Il risultato è un capolavoro di improvvisazione, che non si risparmia spigolosità, rumorismi e disarmonie ma che riesce, miracolosamente, a non annoiare e a non passare inosservato. Essendo uno split, il voto finale non può che essere una media: tre stelle a Gustafsson, quattro ad Angeli. Risultato: tre e mezzo – o sette, se preferite. E va bene così.

Sands Zine Etereo Genio

Lo split con Gustafsson è in circolazione già da prima dell'estate e fa parte della serie in vinile voluta da Xabier Iriondo della quale ci siamo già occupati in occasione di "Zu With Xabier Iriondo / Iceburn", mentre è già in circolazione il terzo capitolo della serie "Ovo / Sinistri With Xabier Iriondo". Il brano di Angeli è stato registrato in pubblico, dimensione che gli è sicuramente molto congeniale, alla fine di Giugno del 2006 (una trentina di giorni dopo aver registrato "Tessuti"), e mi pare confermare l'idea di un avvicinamento alla musica di Telonious Monk. L'ottima registrazione mette in mostra nel modo migliore le qualità poliedriche del suo strumento, dall'utilizzo dei martelletti a quello delle piccole ventole a motore, dall'uso del pizzicato a quello dell'archetto, e in numerosi altri particolari. Così come mette in mostra la

presenza di una logica improvvisativa che mai esce dai binari del (buon) senso né si perde nel caos fine a se stesso. Per quanto riguarda il sassofonista svedese non posso esser certo definito un suo aficionado, tutt'altro, dacché troppe sono le volte che a suo nome mi è stata spacciata la lolla per oro. La mia parola ha quindi doppio valore se sostengo che i suoi tre pezzi sono ottimi e, dopo un inizio di quelle che Arrigo Polillo (pace all'anima sua) avrebbe definito come 'pernacchie', evolvono in un fraseggio sempre interessante, che può passare dal sussurrato al ragliato, e giocano su una intrigante gamma timbrica, dal momento che lo strumentista utilizza strumenti non proprio consueti come i sassofoni basso e baritono ed il flautofono. Per quanto riguarda Angeli credo che questo ottimo lavoro potrà contribuire a farlo conoscere presso un pubblico più ampio e diverso da quello che gli è abitualmente affezionato.